

Lo scenario delineato dal **Centro studi Tagliacarne**: si punta su transizione green e digitale

Imprenditori under 35 ottimisti

Un'azienda giovanile su due prevede aumenti di fatturato

Pagina a cura

DI FABRIZIO MILAZZO

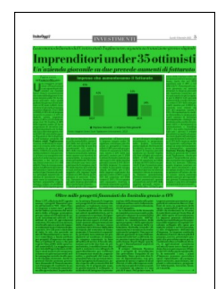
Una maggiore propensione all'innovazione e uno sguardo più ottimistico sui risultati futuri. Sono le caratteristiche che contraddistinguono le imprese targate under 35. Le imprese giovanili, ossia quelle guidate dai giovani di età inferiore ai 35 anni, infatti, investiranno di più nella transizione green e digitale. Tra il 2023 e il 2025, il 53% di tali imprese investirà in green e il 48% in digitale, contro, rispettivamente, il 45% e il 41% delle imprese over 35. Inoltre, il 36% delle imprese under 35 ha in programma di investire contemporaneamente sia in digitale sia in direzione green, contro il 28% del resto delle imprese. È quanto si rileva dagli esiti dell'indagine condotta dal **Centro studi Tagliacarne** in cui si confrontano le aspettative di crescita delle imprese condotte da giovani per il 2023 e il 2024 con quelle delle realtà produttive non giovanili, in base a un campione composto da 4 mila imprese manifatturiere e dei servizi con una forza lavoro tra i 5 e i 499 addetti. Sono le risorse economiche insufficienti all'interno dell'azienda e i tassi di interesse elevati per l'accesso al credito i principali ostacoli che rischiano di intralciare il cammino verso la transizione. Le barriere economiche rappresentano, infatti, un problema per il 39% delle imprese giovanili, che non intendono investire nella sostenibilità, contro il 31% delle non giovanili; e per il 45% che prevede di non fare investimenti 4.0, contro il

29% delle non giovanili. E se le risorse economiche costituiscono spesso una barriera insormontabile, le somme stanziare nell'ambito del Pnrr possono divenire una vera e propria boccata di ossigeno, con il 9% delle imprese giovanili che si è già attivato sui progetti di supporto alle imprese legati al piano e il 19% che ha in programma di attivarsi. Tuttavia, l'eccessiva burocrazia è per sette imprese giovanili su dieci il principale ostacolo.

Anche grazie alla maggiore propensione all'innovazione, le imprese targate under 35 appaiono, comunque, più ottimiste in prospettiva futura: infatti il 49% prevede per quest'anno di aumentare il fatturato, contro il 42% delle non giovanili, mentre per il 2024 le attese di crescita restano positive per il 43% delle imprese giovanili (contro il 34% del resto delle imprese). In aumento anche le previsioni occupazionali, nel 2023, per il 31% delle imprese capitanate dai giovani (contro il 23%) e per il 23% del campione nel 2024 (contro il 18%). Ciò in quanto sarà necessario ricorrere a personale altamente qualificato, come evidenziano gli analisti, per sfruttare al meglio gli investimenti in programma nella duplice transizione green e digitale. Sul fronte delle criticità, invece, in termini di export le imprese giovanili mostrano un ritardo rispetto alle loro colleghe più mature; infatti, il 38% delle aziende under 35 esporterà nel 2023, a fronte del 45% delle non giovanili. E per il prossimo anno, pur se la presenza degli imprenditori giovani sui mercati stranieri è attesa in aumento,

la distanza generazionale all'estero resterà inalterata di 7 punti percentuali quando ad esportare sarà il 40% delle imprese giovanili contro il 47% delle altre. Al Sud la presenza delle imprese under 35 sui mercati esteri è ancora più bassa, tanto che nel 2023 esporterà solo il 26% e nel 2024 il 27%. Nonostante la minore presenza sui mercati stranieri, le imprese giovanili che esportano mostrano, però, una marcia in più in quanto per il 2023 il 44% prevede aumenti delle vendite all'estero, contro il 33% delle non giovanili, mentre per il 2024 incrementi sono stimati dal 42% del campione (contro il 31%). Per aumentare le vendite oltreconfine, le imprese giovanili contano di utilizzare principalmente strategie improntate sulla qualità dei prodotti (42%) e investimenti in comunicazione e branding (24%). «La scelta imprenditoriale per i giovani è sempre più selettiva rispetto al passato e meno legata all'autoimpiego, come dimostra il calo di circa il 13% delle imprese under 35 registrato nell'ultimo decennio al netto dell'andamento demografico», commenta **Gaetano Fausto Esposito**, direttore generale del **Centro studi Tagliacarne**. «Anche per questo l'imprenditoria giovanile si proietta con maggior fiducia sul mercato. Tuttavia, queste imprese scontano assetti meno strutturati e questo spiega anche la loro minore presenza all'estero che deve, invece, essere sostenuta perché pure per gli imprenditori giovani l'internazionalizzazione è una leva strategica indispensabile per crescere».

© Riproduzione riservata





Oltre mille progetti finanziati da Invitalia grazie a ON

Sono 1.157, alla data dell'1 agosto scorso, i progetti finanziati grazie all'incentivo "ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero", gestito da Invitalia e promosso dal ministero dello sviluppo economico, per un valore di 478 milioni di euro di investimenti attivati e 221 milioni di euro di agevolazioni concesse. Si tratta di una misura, rivolta alle micro e piccole imprese composte in prevalenza da giovani tra i 18 e i 35 anni o da donne di tutte le età, che prevede un mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni di euro e che può coprire fino al 90% delle spese totali ammissibili. La maggioranza prevista dall'agevolazione si riferisce sia al numero di componenti donne e/o giovani presenti nella compagine sociale sia alle quote di capitale detenute. Anche le persone fisiche possono presentare domanda di finanziamento, con l'impegno di costituire la società dopo l'eventuale ammissione alle agevolazioni. In particola-

re, la misura finanzia le imprese con progetti di investimento che puntano a realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare attività esistenti nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo. Dal punto di vista operativo, i piani di impresa devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda e devono essere conclusi entro 24 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. L'incentivo è a sportello, pertanto non esistono né graduatorie né scadenze, le domande vengono esaminate in base all'ordine di arrivo. L'iter di valutazione prevede due fasi. In prima battuta, i candidati sono chiamati a sostenere un colloquio di approfondimento per verificare le competenze tecniche, organizzative e gestionali del team imprenditoriale e la coerenza interna del progetto da finanziare, anche rispetto alle potenzialità del mercato. Se il proponente supera positivamente il colloquio, si richiederà di integrare la presen-

tazione della domanda sulla piattaforma online con le informazioni sul piano economico-finanziario del progetto.

La valutazione della domanda si completa con un secondo colloquio per valutare la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa in considerazione delle spese proposte e delle agevolazioni richieste. Al termine della valutazione, Invitalia concede i finanziamenti e monitora la realizzazione dei progetti. Non sono richieste garanzie in caso di finanziamenti inferiori a 250 mila euro, mentre è prevista la garanzia, sotto forma di privilegio speciale, per i finanziamenti superiori a 250 mila euro.

È sempre richiesta l'ipoteca per i progetti di investimento che prevedono l'acquisto di un immobile. Sono previste due linee di finanziamento, con programmi di spesa e regime di aiuti diversi, rivolte alle imprese costituite da non più di 3 anni e a quelle costituite da almeno 3 e non più di 5 anni. Nel primo caso, le

imprese possono presentare progetti di investimento fino a 1,5 milioni di euro, la copertura delle spese ammissibili può arrivare al 90% da rimborsare in 10 anni, il contributo può arrivare fino al 20% delle spese di investimento. Le imprese possono richiedere anche un contributo per la copertura delle esigenze di capitale circolante collegate alle spese per materie prime e servizi necessari allo svolgimento dell'attività d'impresa. Le imprese costituite da almeno 3 anni e da non più di 5 possono, invece, presentare progetti che prevedono spese per investimento fino a 3 milioni di euro, le agevolazioni consistono nel mix di tasso zero e fondo perduto che non può superare il limite del 15% della spesa ammissibile. In entrambi i casi, i piani d'impresa possono prevedere spese riguardanti, ad esempio, opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici, brevetti, licenze e marchi.

—© Riproduzione riservata—